

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867
A&RT



ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Anno 156

LXXVII-2-3

DICEMBRE 2023

NUOVA SERIE

ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

NUOVA SERIE - ANNO LXXVII - Numero 2-3 - DICEMBRE 2023

Direttore

Davide Rolfo

Caporedattore

Francesco Novelli

Comitato scientifico

Carla Bartolozzi, Paolo Biancone, Luca Caneparo, Pietro Cazzato, Cristina Cuneo, Alessandro De Magistris, Guglielmo Demichelis, Giovanni Durbiano, Roberto Fraternali, Stéphane Garnero, Claudio Germak, Diego Giachello, Andrea Longhi, Marco Carlo Masoero, Francesco Novelli, Frida Occelli, Marco Orlando, Davide Rolfo, Valerio Rosa, Angioletta Voghera

Comitato di redazione

Daniele Dabbene, Giulia De Lucia, Elena Greco, Noemi Mafri, Chiara Surra

Impaginazione e grafica

Luisa Montobbio

art.siat.torino.it

«Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino» è riconosciuta come Rivista scientifica dall'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca per le Aree 08 - Ingegneria Civile e Architettura, 10 - Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, 11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche (aggiornamento 10.10.2022).

Annate dal 1868 al 1969: digit.biblio.polito.it/atti.html

Articoli indicizzati dal 1947: www.cnba.it/spogli

Digitalizzazione curata dal Sistema Bibliotecario del Politecnico di Torino

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino

corso Massimo d'Azeglio 42, 10123 Torino - 011 6508511 - siat.torino.it



ISSN 0004-7287



Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

In copertina: Palmira. Credits CanvaPro_FondazioneSantagata.

Davide Rolfo	Editoriale. «Con la cultura non si mangia» <i>Editorial. «You don't make a living out of culture»</i>	5
RASSEGNA		
Sandro Caranzano	La centuriazione di <i>Augusta Taurinorum</i> : “nuovi” dati dal territorio <i>“New” data from a land survey: the centuriation of Augusta Taurinorum (Turin)</i>	9
Guido Aragona	Granda city, una living city <i>Granda City as Living City</i>	18
Roberto Dini, Valerio De Biagi	Costruire in alta quota. Nuove sfide e opportunità <i>Building at high altitude. New challenges and opportunities</i>	25
Caterina Di Felice	I nuovi spazi del museo. Prospettive di indagine multi scalari a partire dal caso studio del MUHBA di Barcellona <i>New museum spaces: multi-scalar investigation perspectives starting from the case study of the MUHBA in Barcelona</i>	33
ATTI		
Alessio Re	Heritage: Beyond Walls 2022 <i>Heritage: Beyond Walls 2022</i>	45
Antoine G. Makdis	Laboratorio artistico <i>Samowar</i> <i>Samowar Artistic Workspace</i>	47
Maria Al-Saleh	Al-Aghbani. Artigianato e ricamo di Damasco <i>Al-Aghbani. Damask Embroidery Art and Craft</i>	53
Hebatollah Alhamid, Haneen Khalil	Mosaico e Ajami, arti viventi dall’artigianato siriano. Bait Al-Almjilled come caso studio <i>Mosaic and Ajami, as living arts from Syrian Crafts, Bait Al-Almjilled as case study</i>	58
Victoria Kassar	Le “città dimenticate”. Un prezioso patrimonio siriano da proteggere <i>The “Forgotten Cities”. A Valuable Syrian Heritage to Protect</i>	66
RECENSIONI MOSTRE E CONVEGNI		
Giosuè Bronzino	La decorazione dell’Ottocento nei fondi DIST-APRi: Placido Mossello e il suo atelier	72
RECENSIONI LIBRI		
Davide Dimodugno	Patrimonio culturale ecclesiastico: il ruolo delle fondazioni bancarie per una “valorizzazione integrata”	74
Gianmario Guidarelli	Conoscenza, gestione e protezione del patrimonio culturale: dal territorio alle comunità	75
Cristina Cuneo	Una lettura complessiva per un monumento rinnovato	76
Giulia De Lucia	Nuove azioni di cura e occasioni di studio nella Real Chiesa di San Lorenzo: il restauro dell’altare maggiore e del presbiterio	78
Daniele Campobenedetto	Campanili di legno, candele e profumo di ciorba: viaggio negli spazi di una comunità in crescita	79
Adelina Picone	Progettare per scenari, multi-scalari e multi-disciplinari	80
Emanuela Garofalo	Le lingue della pietra al centro del Mediterraneo	81
Sergio Pace	Giorgio Raineri, tra storia e memorie	82

Patrimonio culturale ecclesiastico: il ruolo delle fondazioni bancarie per una “valorizzazione integrata”

DAVIDE DIMODUGNO

ACRI. Commissione per le Attività e i Beni Culturali, *Fondazioni e beni ecclesiastici di interesse culturale. Sfide, esperienze, strumenti*, Valentina Dania, Lorenza Gazzero (a cura di), il Mulino, Bologna 2023; pp. 269, ISBN 9788815383952.

Saggi di: R. Canu, F. Chiocci, R. Colaizzo, S. Della Torre, A. Longhi, C. Mambriani, F. Palumbo.



Con il volume che qui si recensisce prosegue l'attività di divulgazione degli esiti delle ricerche interdisciplinari sul tema del patrimonio culturale ecclesiastico, promosse dalla Commissione per le Attività e i Beni Culturali dell'ACRI, Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa, sotto l'egida del suo presidente Marco Cammelli, già ordinario di diritto amministrativo nell'Università di Bologna.

Se il primo libro di questa serie, intitolato *Beni ecclesiastici di interesse culturale. Orientamento, conservazione e valorizzazione*, intendeva presentare una ricostruzione istituzionale della disciplina sottesa a questi beni, a vantaggio

soprattutto degli operatori pratici e degli studenti universitari, questo secondo volume offre un salto di qualità ulteriore, provando ad affrontare il tema del patrimonio culturale di proprietà ecclesiastica in una prospettiva innovativa.

In una situazione di crisi economica, che si protrae ormai da anni, tutti i soggetti interessati al futuro dei beni culturali ecclesiastici – che, ricordiamo, rappresentano circa il 70% del patrimonio storico-artistico italiano – sono spinti a collaborare, alla ricerca di nuove soluzioni. Se gli enti ecclesiastici faticano sempre più a reperire le risorse necessarie per gestire beni che spesso appaiono sovrabbondanti rispetto alle esigenze religiose della popolazione, lo Stato non è certamente da meno, se si considera l'endemica mancanza di risorse pubbliche destinate al settore culturale. Si comprende, dunque, l'interesse delle fondazioni bancarie a promuovere ricerche su questo tema, al fine di disporre di un quadro quanto più aggiornato e preciso possibile della situazione e di prefigurare nuove strategie di valorizzazione, cui poter contribuire sin dalla fase progettuale, non limitandosi, quindi, alla mera erogazione di denaro.

Le tre questioni trattate dal volume, ovvero il riuso degli edifici di culto, il turismo religioso e il ruolo degli Enti del Terzo settore nella valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico sono assai complesse e sono state affrontate in tre capitoli redatti a più mani da un gruppo di giuristi coordinato da Antonio Chizzoniti, ordinario di diritto ecclesiastico e canonico nell'Università Cattolica, sede di Piacenza, cui seguono altri contributi a firma di architetti, esponenti delle fondazioni bancarie ed esperti nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale.

Il primo capitolo, dedicato al riuso degli edifici di culto, inquadra correttamente il fenomeno nell'ambito del complesso intreccio tra normativa canonica e diritto statale. La nozione chiave è quella di “uso profano non

indecoroso”, richiesta dal codice di diritto canonico, per il quale la “riduzione ad uso profano” di una chiesa rappresenta un’*extrema ratio*, giustificabile solo laddove siano ravvisabili delle “gravi ragioni”, la cui valutazione è rimessa ad una decisione discrezionale del vescovo diocesano. Sulla questione, assai spinosa, concernente l'individuazione degli strumenti giuridici più idonei a garantire nel tempo l'uso non indecoroso delle chiese dimesse, anche in caso di successive alienazioni a terzi acquirenti, il testo propone di rimettersi al contenuto dei provvedimenti ministeriali di autorizzazione all'alienazione (pp. 63-66). Tale soluzione, pur apprezzabile, non ci appare, tuttavia, sufficiente: a nostro avviso, occorre cambiare decisamente paradigma e focalizzarsi non più su ciò che non si può fare all'interno di questi edifici, ma su nuovi usi ritenuti *ab origine* compatibili, la cui continuità nel tempo può essere garantita tanto da vincoli di destinazione di diritto pubblico quanto di diritto privato. Inoltre, poiché le nozioni di “uso profano non indecoroso” (can. 1222 § 2) e di “uso compatibile con il carattere storico artistico” (artt. 20, comma primo, del codice dei beni culturali) possono non coincidere, appaiono necessari organismi e tavoli di coordinamento previo, in cui enti ecclesiastici, enti pubblici e tutti gli *stakeholders*, ivi compresi i rappresentanti delle comunità territoriali di riferimento, possano confrontarsi e individuare le soluzioni di volta in volta più adeguate ai diversi contesti.

Il successivo capitolo è dedicato al turismo religioso, che ha trovato nella creazione di “Parchi culturali ecclesiali” e nella riscoperta di itinerari e cammini valide possibilità per la valorizzazione sistematica di un complesso di beni uniti da vincoli di natura culturale, sociale e paesaggistica, mentre il terzo capitolo è dedicato, infine, al ruolo del Terzo settore e del volontariato per la gestione del patrimonio culturale ecclesiastico. All'esito dell'introduzione del nuovo codice

del Terzo settore, d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117, si aprono nuove opportunità per gli enti ecclesiastici interessati a gestire e a valorizzare, direttamente o indirettamente, mediante “attività di interesse comune”, questo immenso patrimonio.

La lettura congiunta dei tre diversi fenomeni (riuso, turismo e Terzo settore) consente di prefigurare nuove prospettive per una “valorizzazione integrata” del patrimonio culturale ecclesiastico, in grado di porre le basi per affrontare le sfide dei prossimi decenni.

Tra i contributi conclusivi che impreziosiscono il volume, si segnala quello di Andrea Longhi, professore ordinario di storia dell’architettura presso il Politecnico di Torino, che, grazie ad un efficace schema grafico (p. 200), riesce a rendere visivamente la sottile differenza che sussiste tra le categorie patrimoniali di beni ecclesiastici, beni culturali, beni culturali di interesse religioso e beni culturali ecclesiastici, con riferimento tanto ai diversi regimi proprietari quanto alla diversa natura dei valori culturali ad essi sottesi.

Il volume si conclude con la presentazione, da parte di Roberto Canu, di un esempio concreto di valorizzazione, ovvero “Chiese a porte aperte”. Si tratta di un’iniziativa, frutto di una collaborazione tra la Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della Regione Ecclesiastica Piemontese e le fondazioni bancarie, che consente, mediante una app per smartphone, la prenotazione, l’apertura automatizzata e la visita di alcune chiese, situate prevalentemente in aree rurali o, comunque, periferiche. Alla luce dell’ampio successo riscontrato, si auspica di estendere questo progetto, rivelatosi una vera e propria *best practice* a livello nazionale, ben al di là dei confini delle diocesi piemontesi, ampliando, così, le opportunità per la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale ecclesiastico.

Davide Dimodugno, dottore di ricerca in Diritti e istituzioni presso l’Università degli Studi di Torino

Conoscenza, gestione e protezione del patrimonio culturale: dal territorio alle comunità

GIANMARIO GUIDARELLI

Giulia De Lucia (a cura di), *Patrimonio culturale e rischio. Storia, analisi e prevenzione per un patrimonio resiliente*, Città Studi, Milano 2023; pp. 210, ISBN 9788825174618.

Saggi di: E. Asselle, S. Beltramo, D. Buccheri, E. Contarin, S. Crivello, G. Curreli, G. De Lucia, D. Dimodugno, B. Giudice, E. Lenticchia, A. Longhi, E. Meneghin, M. Milandri, L. Mondino, M. Pizzorni, A. Sblano, M. Scalas, A. Voghera.



Il volume *Patrimonio culturale e rischio. Storia, analisi e prevenzione per un patrimonio resiliente*, a cura di Giulia De Lucia, inaugura la collana “Patrimonio culturale e paesaggio. Interpretazione, piano, progetto” diretta da Andrea Longhi e Angioletta Voghera.

Il libro si propone di indagare il tema del rischio legato al patrimonio culturale e al paesaggio, con un’ottica orientata a leggere in chiave sociale le innumerevoli relazioni tra questi tre concetti. Il tema, di grandissima attualità, viene affrontato in un processo poliedrico di progressivo

affinamento tematico, iniziando da problemi di definizione tematica fino ad arrivare a ragionamenti metodologici attraverso la disanima di casi studio e, in generale, la illustrazione di diversi progetti di ricerca. L’approccio multidisciplinare, che in questi casi di temi complessi e multidimensionali è quasi d’obbligo, interagisce però con altri strumenti ermeneutici facendo di questo volume un vero e proprio esperimento metodologico. Infatti, adottando il principio di interdipendenza, gli autori intrecciano riflessioni da diversi versanti disciplinari, in una rete di osservazioni multiscalarari. La struttura stessa del volume dà conto della complessità del problema e della ricchezza metodologica con cui se ne indagano molteplici aspetti.

Nella prima sezione, intitolata *Conoscenze*, e nella seconda, dedicata agli *Strumenti* si affrontano basilari questioni metodologiche.

Nel primo capitolo, di Giulia De Lucia, si propone il concetto di interpretazione storica come paradigma per gestire lo sguardo poliedrico e i problemi metodologici che esso pone, a partire da una definizione condivisa di termini come “rischio”, “patrimonio” e “prevenzione”. Nel secondo capitolo, scritto da Benedetta Giudice, la pianificazione territoriale e paesaggistica si pone come chiave di lettura per le diverse forme di vulnerabilità e (con una felice intuizione) il piano paesaggistico come piattaforma di analisi di fenomeni a diversa scala e grado di complessità. Nei capitoli 3 e 4 l’analisi sistematica delle diverse forme di rischio costituisce una utilissima formalizzazione dei fenomeni oggetto di indagine: da una parte, una accuratissima definizione e disanima delle categorie di rischio permette di concettualizzare un sistema di informazioni alla base di qualunque possibile strategia di intervento; dall’altra la dimostrazione delle potenzialità delle banche dati open-access come veri e propri strumenti di conoscenza, di monitoraggio e di interfaccia con le amministrazioni pubbliche.